

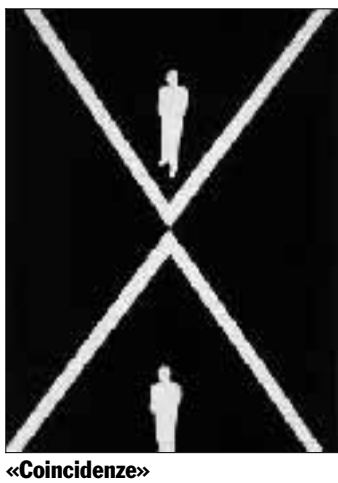
STORIA «VIVA»

Torino: attori mettono in scena il primo Parlamento italiano

Il primo parlamento italiano rivivrà virtualmente le pagine più significative che hanno segnato i primi passi dell'unità nazionale. I visitatori di Palazzo Carignano potranno sentire le voci che allora animavano la scena politica, da Cavour a Costantino Nigra, interpretati da attori contemporanei. Così il Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, la sede del parlamento subalpino, secondo un progetto in fase di studio, tornerà presto ad animarsi della sua originale vita di aula-parlamentare. Il progetto fa parte di un pacchetto di interventi il cui sponsor è la Fiat Engineering.

La sfilata degli uomini in grigio

A Milano fino al 24 una mostra del pittore Francesco Furci



«Coincidenze»

Grigio. Su tutti i fondali, in tutte le situazioni predomina il grigio. Grigio di silhouette umane inconsapevolmente calate tra falci di luna, orizzonti neri o rossi, arcobaleni stilizzati in un segno. Immagini inerti, congelate sempre nello stesso atteggiamento, che è assenza di atteggiamento, di azione, di vita, di cui il grigio, dal sapore beckettiano, diventa l'inevitabile cifra stilistica. Una scelta radicale, quella di Francesco Furci, artista di origine calabrese che espone a Milano (galleria d'arte contemporanea «Nuages», fino al 24 aprile) i suoi di-

pinti: oli su tela e vernici su gomma. «Dopo Van Gogh - è la poetica di Furci - come è possibile fare ancora paesaggi? Non siamo americani, siamo figli dell'Europa, della cultura d'autore, non di quella d'azione. Il protagonista è l'uomo grigio». Che, appunto, presidia implacabile tutte le sue opere, concentrate su tre colori soltanto: il grigio delle figure umane, che talora assume una tonalità più giallastra, «che io chiamo grigio malato», spiega il pittore; il rosso e il nero, «perché i colori devono essere precisi, si deve dare una lettura chiara di quello che si vuole esprimere»,

racconta Furci. «Vengono in mente i segni di certe tavole statistiche», è il commento di Emilio Tadini a prefazione di un catalogo in cui le riproduzioni si alternano a brani di scrittori e filosofi. «Eppure - continua Tadini - Eppure, quella relazione fredda che ci si mostra tra i segni che indicano la luna e le stelle e il segno che indica l'uomo, ci sembra produrre qualcosa. Ci sembra di sentire, da lontano, una specie di pulsazione infinitesima... Una specie di momento primordiale. Quasi l'oscura, faticosa promessa di qualche proficua catastrofe di un nuovo inizio».

MAGGIO DEI MONUMENTI

Si apre la Grotta di Seiano primo parco archeologico nel cuore di Napoli

Quarantadue chilometri di maratona, itinerari culturali da percorrere a cavallo e in bicicletta a Napoli, sono alcuni degli ingredienti di «Maggio dei Monumenti», manifestazione culturale dedicata quest'anno alla Rivoluzione del 1799, che comincerà il 24 aprile per concludersi il 30 maggio. La maratona sarà il piatto forte della manifestazione: attraverserà il centro storico e le strade principali della città su un percorso complessivo di 42 chilometri. Per l'occasione sarà riaperta al pubblico la Villa Comunale restaurata e si potrà visitare una parte dell'Albergo dei Poveri, l'edificio borbonico adibito ad ospizio e chiuso per problemi di statica. Il 22 maggio si aprirà al pubblico la Grotta di Seiano, nel cuore della città, che rappresenterà il primo parco archeologico urbano. Altre manifestazioni saranno realizzate dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, mentre la Soprintendenza archivistica per la Campania ha in programma una serie di concerti.

Quante navi romane sotto i treni

Straordinaria scoperta archeologica a Pisa, nove imbarcazioni quasi intatte
Ritrovate grazie all'apertura del cantiere delle Ferrovie per una nuova centrale

DALLA REDAZIONE

DOMITILLA MARCHI

FIRENZE Lo hanno ribattezzato il «cantiere delle meraviglie»: basta scavare e - opla - ecco spuntare una, due, tre... no sei, sette, otto navi romane perfettamente conservate, per la costernazione degli archeologi che erano lungi dal sospettare un tale tesoro.

Tutto questo succede a San Rossore (Pisa), non lontano da dove D'Annunzio consumava le sue scorribande e proprio dove le Ferrovie dello Stato hanno deciso di costruire una centrale di controllo a distanza di tutto il traffico della linea tirrenica che collega Roma a Genova. Se le Ferrovie non avessero iniziato a scavare, non sarebbe saltato fuori alcun reperto. E adesso si pone un bel problema di coesistenza fra i treni, sopra, e le navi romane, sotto.

Per questo oggi il ministro Melandri e il presidente delle Fs Demattè visiteranno il cantiere: non solo per ammirare le meraviglie dell'ingegneria navale romana, ma per discutere anche di ingegneria ferroviaria

LO SCAFO PIÙ ANTICO È databile al primo secolo avanti Cristo

Ben conservati anche i carichi di anfore

contemporanea. Finora le Ferrovie si sono dimostrate molto disponibili, accollandosi il costo degli scavi, un miliardo circa. Ma in futuro? Da dicembre ad oggi sono venute alla luce otto navi. «Stiamo perdendo il conto» scherza Stefano Bruni, l'archeologo responsabile del cantiere. A questo punto si parla di un'intera flotta romana sepolta a San Rossore in quello che doveva essere un porto-bacino, dieci metri sotto il livello del mare, e perfettamente conservata dal limo che ha impedito all'ossigeno di consumare il legno delle navi.

E con le navi è stato ritrovato il loro preziosissimo carico: anfore, a migliaia. Grazie alle anfore è più semplice individuare il periodo a cui appartengono le imbarcazioni. La più antica delle navi ritrovate è datata pri-

mo secolo avanti Cristo, la nave più recente risale al quinto secolo dopo Cristo. E c'è anche un carico di anfore, ancora più antico, per ora senza nave - nave che certamente si trova là sotto: «Altrimenti - dice Stefano Bruni - un carico di cento anfore del secondo secolo dopo Cristo rimarrebbe orfano».

Una delle navi potrebbe essere una nave militare, e questa sarebbe una vera scoperta, visto che di questo tipo di imbarcazioni si sa ben poco: la nave, lunga quindici metri e larga sei, con tutte le sue anfore ancora al loro posto, potrebbe essere di età imperiale. Lo scafo è complesso, a doppia paratia, con tronchi di rinforzo verso prua. Là sotto c'è anche una nave tirata fuori a metà. Per ora ne sono venuti alla luce circa quindici metri, secondo i calcoli metà della sua lunghezza totale. Se c'è tutta misurerà 30 metri, una dimensione notevole per una nave da carico romana. Poi ci sono le scoperte più recenti, risalenti ai giorni intorno a Pasqua: una nave di cui è stata scavata finora una sola fiancata di circa sei-sette metri

e una piccola nave, probabilmente di epoca augustea, recuperata per intero: lunga sette-otto metri, larga un metro, a scafo piatto. Del porto invece è stata trovata finora una palizzata.

Vista la quantità di reperti, al cantiere si lavora giorno e notte, domenica compresa. Per impedire che il contatto con l'aria danneggi le navi il legno

viene ricoperto con una resina speciale. Questa operazione andrà avanti per tutto maggio. Immensamente più lunga sarà invece la fase di studio e di catalogazione di questa sconosciuta flotta romana, tanto che gli archeologi della soprintendenza della Toscana diretta da Angelo Bottini temono di «invecchiare» sullo scavo di San Rossore.

Ad un certo punto però, non si sa ancora quando, le navi potranno essere ammirate da tutti: la soprintendenza di Pisa sta già lavorando alla progettazione di un museo-laboratorio agli Arsenali medicei.

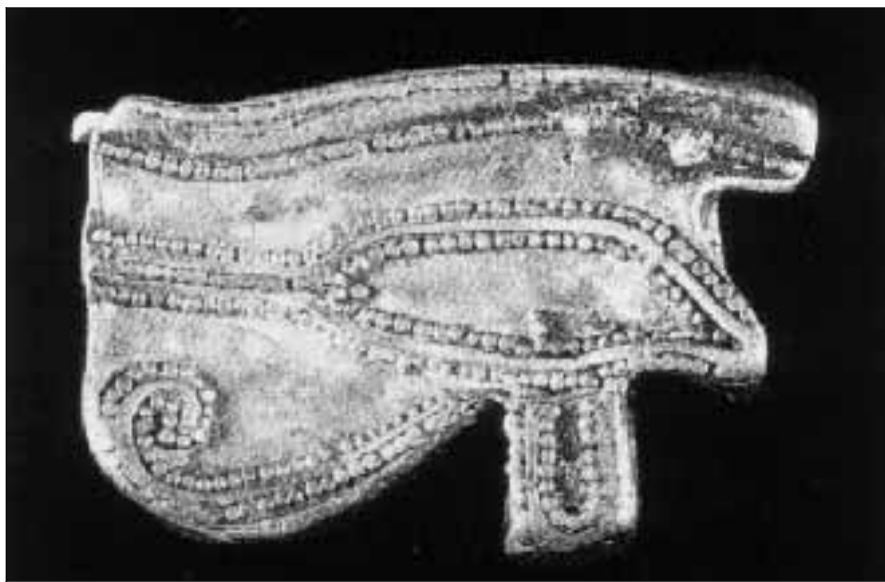
Intanto, navi o non navi,



Un particolare di un bassorilievo di Ostia antica con delle navi commerciali

l'altro «cantiere delle meraviglie», quello delle Ferrovie non conosce soste: da San Rossore, entro il 2002, si controlleranno quasi 500 chilometri di rotaie, da Genova Brignole a Roma Maccarese. 650 miliardi di lire saranno spesi per creare una base «intelligente» che gestirà stazioni, fermate, sottostazioni,

binari secondari, incroci di treni che viaggiano a diverse velocità, il tutto sopprimendo 35 passaggi a livello. I treni, sempre più frequenti e più rapidi, sfrecceranno sopra le antiche navi, gioielli tecnologici di due ere diverse, separati da due millenni, ma forse non lontani nello spirito.



Un pendente a forma di occhio di Horo del VI secolo avanti Cristo

Gioielli sulle rotte fenicie

A Roma reperti del commercio prima di Cristo

Dopo il Libano, Cipro, la Tunisia e Malta la mostra «Sulle rotte dei fenici» è approdata a Roma. Inaugurata il 16 aprile presso il Museo di Palazzo Massimo alle Terme, l'esposizione raccoglie oggetti di uso quotidiano e reperti della cultura materiale fenicia conservati in Italia. Maschere, lampade, statuette, ex voto, ma anche anfore e brocche sono gli oggetti di uso quotidiano o destinati alle pratiche religiose che parlano al visitatore di questa civiltà ormai scomparsa. Si tratta di materiali provenienti, per lo più, dalla Sicilia e dalla Sardegna che testimoniano anche della ricchezza e varietà di tecniche artigianali e di conoscenze applicate su cui si fondava la civiltà fenicia. Accanto a questi reperti (all'incirca una novantina) se ne affiancano altri, di grande valore, conservati presso il museo romano di Villa Giulia e una scelta di monete puniche e neopuniche del Medagliere romano che raccontano le fasi della storia monetale cartaginese, dalle prime emissioni in argento del 410 a.C. delle città di antica fondazione fenicia in Sicilia sino a quelle risalenti al primo secolo d.C. Tra le collezioni di maggior interesse c'è il «piccolo tesoro» di 23 monete d'argento scoperto

nel 1935 in Calabria. Si tratta di monete coniate negli anni in cui Annibale, con l'appoggio delle popolazioni locali del meridione d'Italia, tentava di logorare le forze dei romani bloccandone i collegamenti con la Sicilia.

Nel catalogo (Electa) i curatori della mostra mettono in evidenza come il materiale selezionato consenta una lettura «inedita» del mondo punico da cui emerge esì impone con forza «l'identità di una cultura che nella Cartagine d'Africa ha un costante riferimento». Né si tratta solo di un'influenza limitata alla sfera politica. Di essa si ritrovano tracce in ogni momento della vita: da quella quotidiana a quella religiosa. «Sulla rotta dei fenici» è, dunque, anche un viaggio alle radici dell'identità mediterranea ed europea con il suo continuo trasferimento di culture ed innovazioni tecnologiche dall'Oriente verso l'Occidente.

La mostra, aperta tutti i giorni (tranne il lunedì) sino al 6 giugno, è stata promossa dall'università di Bologna, ideata dall'Associazione Civita ed organizzata dalla Soprintendenza archeologica di Roma con il patrocinio del Ministero degli Affari esteri.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

&

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Puoi sentirli e vederli via satellite:

EUROPA Hot Bird 4 - Entelast 13° Est - Frequenza 12.673 GHz - Polarizzazione Verticale - Fcc 3/4 SR 27.500 Mhz

NORD E SUDAMERICA Intelsat 806 - 319.5° Est - Banda C - Frequenza 3803 Mhz - Polarizzazione Circolare Sinistra - Fcc 3/4 SR 27.500 Mhz



SABATO
22
MAGGIO
ORE 21.00

VELODROMO VIGORELLI

MILANO VIA ARONA, 19

PREVENDITE ABITUALI - INFOLINE: 02 58101344 (dalle 15.00 alle 19.00)

